Anno IX — Venerdì 19 Giugno 1874 — N. 145.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio il **GIORNALE DI UDINE** apre un **nuovo abbonamento,** tanto annuale, quanto semestrale e trimestrale.

È questa a cui andiamo incontro l'epoca della campagna; per cui a molti importa di avere le notizie della Città e della Provincia, cui si cercherà di avere sempre più copiose. Fra queste ci sarà il terzo *Congresso degli animali bovini*, che per il nostro Friuli è di una somma importanza.

Di più, con ogni probabilità avremo le *elezioni politiche*, tema che sarà nel *Giornale di Udine* trattato nella sua generalità e nelle sue particolarità, con abbondanza di notizie e con una *rivista di giornali* per accertare il movimento della pubblica opinione.

Con cura particolare saranno trattati gl' *interessi provinciali*, com'è ufficio e carattere del nostro Giornale.

Oltre ai Racconti ed altri lavori già annunziati e che si riprenderanno tantosto a pubblicare, si ha già il manoscritto di due di *Pictor: Nozze tragiche* — e — *Chi può dubitare non può amare.*

L'Amministrazione del Giornale di Udine avvisa quindi i *Soci vecchi e nuovi* a non tardare ad inviarci il *vaglia postale* col rispettivo abbonamento ed a saldare i conti tanto per questo, quanto per *inserzioni* od altro.

Gli arretrati sono la piaga delle amministrazioni e meno che ad altri si convengono ai Comuni, i cui capi aspirano alla riputazione di buoni amministratori. Perciò si fa un caldissimo invito a tutti a rendere possibile alla Amministrazione del *Giornale di Udine* di mettere in regola i suoi conti, ed ottenere il vero pareggio tra le entrate e le spese.

Udine, 18 Giugno

La relazione del Comitato costituzionale dell'Assemblea di Versailles sulla proposta Perier pella proclamazione definitiva della Repubblica (notiamo che quel Comitato è in maggioranza avverso alla proposta) non potrà esser presentata prima di quindici giorni. È dunque differita di quindici giorni la nuova battaglia che si impegnerà nell'Assemblea su quella proposta, ed è molto probabile (specialmente ora che è noto che i quattro voti in favore dovevano, esser posti a calcolo contro) è, dicevamo molto probabile che allora la votazione non le sarà più favorevole. Ma quand'anche essa fosse approvata, quali effetti se ne potrebbero attendere? Strane illusioni che si hanno in Francia! Non vi ha paese ove le leggi fondamentali siansi tante volte violate colle rivoluzioni, o coi colpi di Stato. Eppure in quel paese si crede aver fatto gran cosa per le istituzioni esistenti allorchè si dichiarano definitive. Forse che, dopo votata la proposta Perier, orleanisti, legittimisti, imperialisti si asterranno dal promuovere con tutti i mezzi leciti od illeciti il trionfo della loro causa? Forse che uno di quei partiti, se si presentasse il destro di assicurarsi la vittoria, sarebbe trattenuto da sì debole sbarra, come è in Francia una costituzione?

In un solo caso la legge progettata potrebbe essere veramente utile alla repubblica. Nel caso cioè che Mac-Mahon chiamasse al potere un gabinetto sinceramente repubblicano, coll'incarico di disfare tutto ciò che si è fatto in Francia dopo la caduta del signor Thiers. Allontanare da tutte le pubbliche funzioni importanti i monarchici, e porvi dei repubblicani; punire con rigore gli eccitamenti al ristabilimento della monarchia, come ora si punisce la stampa repubblicana, affermare in ogni occasione solenne la forma repubblicana, mentre oggidì il capo dello Stato, nel ricevere gli ambasciatori, non si fa neppur dare il titolo di presidente della repubblica. In tal modo le istituzioni repubblicane acquisterebbero forza e prestigio. Ma è quelli cui par possibile che Mac-Mahon nomini un ministero repubblicano ed adotti il sistema di governare qui sopra delineato, Mac-Mahon stesso ha risposto nella dichiarazione da lui fatta al legittimista Kerdrel ch'egli non accetterà mai un ministero uscito dalle file della sinistra.

Mentre a Venezia i «cattolici» hanno chiuso il loro congresso con un programma che si potrebbe riassumere in quella frase: *Je vais agir; je ne sais pas ce que je ferai, mais je vais agir*, di un personaggio d'una commedia francese, i loro colleghi tedeschi continuano a sedere a congresso a Magonza, ed il telegrafo ci porta ogni giorno notizie di quella pia riunione. Oggi esso ci annuncia che i congregati hanno bandito la guerra alla civiltà moderna, e più specialmente alla costituzione tedesca, alla stampa liberale, alle scuole laiche ecc. ecc. Inoltre essi hanno approvato una proposta a favore dell'«autonomia politica» del Papa, coi suoi «diritti tradizionali». Infine, le due imprese preaccennate non bastando alla loro attività, hanno addottato delle deliberazioni che indicano i mezzi onde risolvere la questione sociale. Il programma è, come si vede, vastissimo; e noi attenderemo ad esaminarlo quando comincerà a venire attuato. Ciò andrà in lungo, probabilmente. Intanto ci limitiamo a notare che i clericali mentre maledicono la libertà, ne profittano; mentre canzonano i liberali, li imitano. Avevano già i loro giornali, i loro circoli, le loro associazioni; ora hanno anche i loro congressi. C'è un progresso innegabile.

I fogli viennesi del partito costituzionale tedesco sono malcontenti della modificazione nel ministero, comune a tutta la monarchia, che ci fu accennata dal telegrafo. Il dimissionario ministro della guerra generale Kuhn si mostrò sempre fedele addetto di quel partito, e si crede che la sua dimissione non sia volontaria, ma causata dall'esser egli caduto in disgrazia in alto luogo. Il signor Kuhn ebbe però una carica importante, poichè fu nominato luogotenente della Stiria. Il generale Koller, nuovo ministro della guerra, ha lo stesso colore politico del suo antecessore, ma la stampa costituzionale avrebbe preferito che egli rimanesse al posto da lui fin qui occupato di luogotenente della Boemia, nel quale prestò grandi servigi coll'agire energicamente contro gli czechi. Il barone Weber, nuovo luogotenente della Boemia, non si mostrò meno energico contro lo stesso partito nella Moravia, di cui ebbe fino ad ora la luogotenenza; ma i costituzionali tedeschi diffidano di lui perchè al tempo del ministero Hohenwarth spiegò a favore dei federalisti uno zelo non minore di quello che ebbe in seguito contro di essi. A Praga si è contenti di esser liberati da Koller.

Il telegrafo ci parlò di una discussione avvenuta nella Camera inglese de' Comuni relativamente ai conventi. Ne prese l'iniziativa il signor Newdgate col chiedere venisse invitato il governo a presentare un *bill* per nominare una Commissione incaricata di un'inchiesta sulle istituzioni monastiche. «Gli ordini religiosi, disse l'onorevole rappresentante, aumentano d'anno in anno in Inghilterra. Presentemente esistono non meno di 86 conventi di monache, 268 di frati e 20 collegi cattolici romani del nostro paese. Ora io domando: è egli dicevole che l'Inghilterra non abbia, rispetto ad essi, quei mezzi d'ispezione e di sindacato, che gli altri paesi si procurano e mettono in opera?» Combattuta da vari membri irlandesi, la proposta venne sostenuta da un deputato *tory*, il signor J. Kennay, il quale narrò alla Camera gli abusi che si commettono spesso nei conventi. Ma il ministro dell'interno signor Hardy, pur riconoscendo esservi gran parte di vero nei reclami esposti dichiarò non esservi pericolo così urgente da decampare dalle leggi che proteggono in Inghilterra ogni abitazione privata. Come già sappiamo, la proposta venne respinta da 238 voti contro 95. Ma, come osserva il *Times*, una tal votazione non deve generare la credenza che in Inghilterra si sia indifferenti ai mali inseparabili dal crescere dalle case monastiche. Essa prova soltanto che quei mali non si credono ancor giunti al punto da esigere energici ed eccezionali rimedi.

Nessuno schiarimento finora sulla crisi ministeriale di Copenaghen. Una delle ipotesi che si fanno si è che il ministero danese si sia dimesso in seguito alle recenti dichiarazioni del governo germanico rispetto allo Schleswig. È noto che il governo germanico ha non ha guari dichiarato assurdo che si pensasse a retrocedere una parte qualunque siasi dello Schleswig alla Danimarca, troncando per tal modo le speranze che i danesi avevano conservate fino ad ora.

IL CORPO ELETTORALE

La legge accorda ad un certo numero di cittadini aventi certe qualità il *diritto* ed impone il *dovere* di eleggere con certe forme legali i rappresentanti della Nazione.

Questo è quello che si chiama il *Corpo elettorale*. Questo Corpo elettorale è più o meno numeroso, secondo che venne presso le diverse Nazioni ed in varii tempi stabilito; ma non è mai la totalità che vota e che fa le elezioni dei rappresentanti. Perciocchè, anche laddove esiste quello che si chiama il *suffragio universale*, nemmeno un quarto dei cittadini esercita tale funzione, giacchè ne sono escluse le donne ed i minorenni.

Ad ogni modo, sia che esista quello che si chiama il suffragio universale, od un modo di suffragio più ristretto, il *Corpo elettorale* esercita il *dovere* ed il *diritto* di eleggere i rappresentanti della Nazione a nome di questa tutta intera.

Adunque coloro che formano parte del *Corpo elettorale* hanno tanto più il *dovere* di occuparsi delle *elezioni*, quanto in minor numero relativo sono quelli che lo compongono, e quanti più cittadini si presume che *ciascun elettore* rappresenti. Può uno traslasciare di far uso di un suo *diritto*, ma non già di esercitare un *dovere*, una *funzione* cui la legge gli attribuisce a nome ed a vantaggio di tutta la Nazione.

Diciamo questo, perchè, sia che le *elezioni generali* della nazionale Rappresentanza si facciano nel prossimo autunno, sia che si facciano nell'anno che verrà, il *Corpo elettorale* e ciascun cittadino che lo compone devono tenersi per avvertiti, che non è molto lontano il tempo nel quale saranno chiamati ad esercitare una sì importante funzione, quale è quella di eleggere la Rappresentanza nazionale, da cui emanerà il Governo Nazionale.

La negligenza nell'esercitare il *dovere di elettore*, se anche non è, finora, punita da nessuna pena, è, moralmente parlando, molto condannabile. Non importa soltanto che si eleggano buoni rappresentanti della Nazione, ma anche che questi sieno eletti dal maggiore possibile concorso degli elettori. Tanto maggiore autorità avranno i Deputati al Parlamento, quanto maggiore sarà stato il numero di coloro che avranno concorso ad eleggerli. Non hanno poi gli elettori nessun diritto a lagnarsi delle leggi che, a loro credere, non sono bene fatte, se da parte loro non hanno voluto concorrere nemmeno ad eleggere i legislatori.

Noi crediamo perciò, che giovi non soltanto che i Municipii inscrivano gli elettori e che questi facciano valere i loro diritti d'iscrizione, ma altresì, che a suo tempo nella stampa provinciale sieno fatti conoscere i nomi degli elettori, che andarono a dare il voto e di quelli che si astennero.

Con un reggimento di libertà bisogna che tutti si avvezzino alla vita pubblica e ad esercitarne i doveri, del pari che i diritti. La trascuranza dimostrerebbe in chi l'usa la mancanza di educazione politica e l'immaturità al vivere libero.

Noi diciamo questo fin d'ora agli elettori, onde spronarli ad esercitare a suo tempo il loro dovere.

Devono farlo non soltanto per eleggere buoni rappresentanti e per vincere i partiti nemici dell'indipendenza, unità e libertà della patria, che vorrebbero farne dei cattivi; ma anche per togliere un argomento a costoro, i quali pretendono, che, non facendo uso del proprio diritto, gli elettori dimostrano che avrebbero preferito una Italia divisa e soggetta al dominio straniero, od ai domestici tiranni. Di certo ciò non è nè vero, nè credibile; ma i nemici dell'Italia lo dicono e cercano di farlo credere ad altri, e tengono così vive le speranze crudeli di que' tristi che vorrebbero disfare il già fatto.

Ma basta poi, che il *Corpo elettorale* voti a suo tempo?

Non occorre che esso voti bene, che elegga con coscienza, che sappia il perchè delle sue preferenze, che si metta d'accordo col rappresentante futuro?

APPENDICE

ORE PERDUTE

BOZZETTI AUTUNNALI

IV.

(Cont. vedi n. 144)

Quando al finire dell'anno scolastico don Ciccio abbandonava le mura del collegio senza imitare il prigioniero di Chillon, cioè senza sospiri, suo primo pensiero era quello di mettersi corpo ed anima nelle imprese avventurose dell'uccellanda e della caccia delle allodole. Egli avea fatto uno studio speciale di ornitologia Conosceva gli istinti e le abitudini degli uccelli, in specialità di quelli che a dati periodi, cioè in autunno e primavera, emigrano a sciami e attraversano la pianura friulana andando al mare, o risalendo al monte — Conosceva per così dire la storia delle varie specie, poichè vi ha un progresso anche tra gli uccelli, e simulava con rara abilità il timbro della voce e il canto. Queste cose tutte a don Ciccio valsero presso i compagni di scuola e gli amici una solida fama; e quando si discuteva di uccellagione o di cacciagione lo si invocava sovente come un' autorità incontestata. E non è a dire, s'egli se ne tenesse. Prescegliava questa sua superiorità a quella di esser primo nella scuola, ed era più soddisfatto di una bella preda, di quello che se avesse tradotto per bene Orazio o Virgilio, e fatto una bella composizione originale. Uscito per sempre di collegio e compiuto il corso universitario, ebbe tempo e modo di perfezionarsi nella non facil arte del cacciatore di allodole cui all'uccellanda preferiva. Curava poi don Ciccio, ad onta della sua predilezione pel disordine, di avere un completo armamento; fucile di recente invenzione, sacchetto di bulgaro per le cartucce, zufolo d'argento bene intonato, carniere di spago a crochet, cappello da jäger-tirolese, giubbetto di frustagno inglese, scarpe subalpine, eccovi la piena tenuta del giovane Nembrot delle allodole. Tutto ciò per altro anche un discreto avrebbe potuto dire che servisse a coprire un'insufficienza vanitosa, ma non era vero. Se il mio ottimo amico A. C. appassionato per i gingilli da caccia, per lepre uccise un asino sbucato da una siepe in cui era nascosto, per udire sulla punta di un' altissima robinia un usignuolo, che divinamente cantava; don Ciccio, ripetiamolo pure, era un tiratore di ordine superiore. Incoraggiato dai primi successi, applaudito dagli amici, camminò sicuro sulla difficile palestra, e lasciò dietro a sè quella numerosa ed infeconda maggioranza che resta sempre lungo la via, quasi treno borghese degli eserciti, impedimento sempre a chi rapidamente procede.

Si noti poi che don Ciccio cacciava senza licenza, poichè nè Caboga nè alcun altro di que' proconsoli che lo precedettero, gli avrebbero mai, per sicurezza della Monarchia austriaca, assentito il porto d'arme ch'egli non degnò mai di domandare.

E avevano ragione. Perchè don Ciccio era un compicollo, un cattivo soggetto, una testa riscaldata che negava la potenza delle baionette straniere contrariamente all'opinione di Gingillino, perchè non salutò mai i generali incontrandoli per via, ed avrebbe avuto l'ardire di non si scoprire neanche dinanzi l'imperatore, pronto però a gittarsi nel Danubio o nel Po per salvare, se vi fosse caduta, l'imperatrice.

È naturale che l'andare a caccia senza licenza, col pericolo di venir sorpreso dai gendarmi o dai doganieri, per ognuno dimezzi il piacere. Don Ciccio provava invece in questi esperimenti quella voluttà che deriva dal divieto. Dopo tutto, que' messeri stimavano sì poco opportuno di mettersi in collisione con lui, che sembrava lo evitassero di proposito. Questi pochi cenni a chi legge questi bozzetti, saranno sufficienti per farsi un concetto dell'eroe del racconto, risparmiando a chi scrive di presentarne la completa biografia.

V.

Era un mattino senza nube, senza vento, tacito, rugiadoso in sulla fine dell'ottobre 1871. Gli agricoltori non erano usciti di casa, la prima messa non era ancor suonata, solo il curato nella sagrestia stava facendo la *preparatio*, mentre lo scaccino approntava le vestimenta, le ampolline ed altro che serve per l'incruento sacrificio, il villaggio era ancora in riposo, ed il sole non aveva per anco illuminato la punta dorata del parafulmine che protegge il campanile e la vicina chiesa dagli accessi dell'ira divina.

È una magica ora codesta che precede il ridestarsi della natura. Il seminarista segnato cogli ordini minori, il collegiale vedi speranzosi coi richiami delle cingallegre e dei montani in sulle spalle e colle panie nella faretra come Cupido coi dardi d'amore, avviarsi rapidamente nei piani più selvosi e dove rumoreggiano i ruscelli, domicilio gradito degli uccelli dal becco gentile, cui è serbato di morir invischiati su di uno stecco. Ah! morte volgare! Fortunati quelli che muoiono a colpi di focile. Vi è dignità in questo modo di finire la vita. La focilazione in fatto ai tempi austriaci in Italia era una grazia speciale che veniva da Vienna.

Don Ciccio anch'esso in piena tenuta da cacciatore e col suo recente focile di Bernard muoveva ai prati che distano un pajo di chilometri da Codroipo, dove egli passa gli ozii campestri. Lo seguiva un monello colla civetta sull'asta, un bel civettone che in meno di otto giorni, ciò che è rado assai, aveva appreso alla scuola di ginnastica tutti i movimenti e le manovre che sono necessarie per la seduzione degli uccelli. Conosceva il suo padrone e fors'anco lo amava.

(continua)

GIO. BATT. FABRIS.

Sì certo! Ora tutto questo domanda un esame di coscienza, una seria inchiesta sulle cose del paese, sui desiderii e bisogni suoi, sui mezzi di soddisfarli, sui miglioramenti da farsi, sulla politica insomma, che si desidera prevalga nel Parlamento e nel Governo.

Fino a tanto che si trattava soltanto di fare la guerra dell'indipendenza e dell'unità nazionale, la politica era facile, perchè molto semplice. Volevamo tutti la stessa cosa. Se c'era una differenza di vedute consisteva nella impazienza di taluni e nella prudenza degli altri. Fortunatamente le cose si fecero a tempo e si venne a capo del nostro comune desiderio.

Ma ora ci troviamo dinanzi a difficoltà d'un altro genere. La guerra dell'indipendenza e dell'unità ha costato molto; e si dovettero prendere a prestito i danari, quando altri non ce li dava che ad un'usura esorbitante, perchè la fede nel buon esito della nostra lotta non era in molti e l'unità dell'Italia aveva non soltanto increduli, ma anche potenti nemici. Così il debito si è accresciuto d'assai, e gli interessi annuali pesano enormemente sul pubblico bilancio. Anche i lavori pubblici, e segnatamente le ferrovie erano d'urgenza, tanto per lo scopo politico e militare, come per l'amministrativo e commerciale; e sono enormi le spese fatte per tutto questo. Poi si pensionarono i servitori dei reggimenti scaduti, e di qui nuovi aggravii al bilancio. Non si credette di essere abbastanza sicuri senza un esercito relativamente grande; e certo nessuno vorrebbe che fosse messo in pericolo il gran bene acquisito. Occorse di costruire navigli da guerra, arsenali, fanali, strade. Le Città poi vollero anch'esse tutto innovare, e fare in pochi anni quello che era stato trascurato per secoli.

Non è dunque da meravigliarsi, se il problema finanziario ha assunto una gravità straordinaria; e se esso è quello del momento, quello del quale dovrà occuparsi anche il Corpo elettorale.

Qualunque sia il gruppo di uomini di Stato che si troveranno al Governo, il bisogno di provvedere al bilancio, di togliere il *disequilibrio tra le spese e le entrate* esiste. Bisogna adunque che il Corpo elettorale se ne faccia carico anch'esso. Bisogna che si discutano *i mezzi ed i modi* di provvedervi, affinchè la nuova Rappresentanza vada al Parlamento con idee concrete.

Si vogliono, e si credono possibili le *economie*? Bisogna dire quali e dimostrarle possibili e desiderabili davvero. Bisogna non già discorrerne sulle generali, come fanno certuni, che poi farebbero l'economia dello steccadenti, come quel gentiluomo che voleva mantenere tutte le pietanze alla sua tavola, ad onta del fattore, che diceva non bastare le entrate alle spese.

Nessuno più del Governo nazionale qualsiasi sarà beato, che gli si possa dimostrare, che di certe spese se ne potrebbe far senza, e che il Corpo elettorale ed i rappresentanti della Nazione hanno acconsentito a che le economie si facciano.

Si trova invece che certe spese è utile mantenerle e forse accrescerle, a costo di dover pagare più imposte? In tale caso si dica quali imposte nuove si sarebbe disposti a pagare, o quali delle esistenti ad accrescere.

Si crede, che certe riforme nello esigerle possano far sì che rendano di più? Ebbene: lo si dica.

Così si deve dire di tutte le riforme amministrative, che si credono desiderabili.

Il Corpo elettorale, i candidati alla rappresentanza del paese, tutti coloro che ne sanno ci devono avere la loro parte in tale discussione.

La discussione deve farsi ora, prima che si avvicini il tempo di fare le elezioni. Così si verrà formando un programma pratico, concreto, semplice per le elezioni, e si potrà dire che cosa il paese ed il *Corpo elettorale* che fa per lui pretendano; che cosa i Deputati futuri possono promettere; che cosa un Governo qualsiasi potrà e dovrà fare.

Ma, badiamo, le frasi generali di *economie* e *riforme* non bastano. Bisogna specificare ogni cosa; bisogna ragionare colle cifre alla mano; bisogna avere un'opinione ragionevole e farla accettare al paese intero.

Così, e così soltanto, si potranno trovare gli uomini atti a fare quello che è richiesto nelle circostanze presenti. Così il *Corpo elettorale*, non partitamente, ma nel suo complesso, potrà dare a *Deputati* ed a *Ministri* un vero *mandato imperativo* per sciogliere la quistione finanziaria, e per mettere in assetto l'economia generale del paese.

P. V.

L'Assemblea di Versailles.

È stato testè pubblicato un lavoro sull'Assemblea di Versailles, dal quale desumiamo alcuni dati interessanti sulla forza numerica dei partiti che la dividono. Mettiamo per prima la riunione detta dei *Réservoirs*, composta di 177 deputati legittimisti. Essa è presieduta dal signor Ernoul e ha per vice-presidenti i signori Kerdrel, Chesnelong, de la Bouillerie, e de la Monnaraie. In essa si comprende il partito della Destra estrema, o degli *intransigenti*, che si compone di una ventina di deputati al più. Dietro a questa abbiamo il centro destro composto di 159 deputati. Presidente Audiffret-Pasquier, vice-presidenti Goulard, Lavergne, Batbie. La riunione del centro sinistro consta di 126 membri, presidente Maleville, vice-presidenti Lenoel e Lacaze. A questo gruppo appartengono il signor Thiers e tutto il partito thierista. La riunione dell'appello al popolo consta di 26 membri (ora 27, coll'elezione di Bourgoing) presieduta da Rouher, Eschasseriaux vice-presidente. La sinistra repubblicana è di 186 deputati. Ha per presidente Giulio Simon e per vice-presidente Duclerc. A questi appartengono tutti i repubblicani dottrinari, Giulio Simon, Giulio Favre, ecc. Finalmente l'*Union républicaine* nella quale è compresa l'estrema sinistra, ove sono iscritti Gambetta, Ledru-Rollin, Louis Blanc, Quinet, ecc., presieduta da Cazain, e per vice-presidente l'ex-operaio Tolain. 102 deputati non sono iscritti in nessuna riunione e appartengono un po' a tutti i partiti.

ITALIA

Roma. Veniamo assicurati, scrive il *Fanfulla*, che, S. E. il cardinale Bonaparte, vivamente pregato dai suoi amici imperialisti di perorare presso il Vaticano, e di usare la sua influenza per secondare la restaurazione bonapartista, siasi risolutamente rifiutato di occuparsi di faccende estranee alle pratiche religiose.

Già da vari giorni i consiglieri di Sua Santità si preoccupano delle condizioni della Francia e delle probabilità eventuali di una restaurazione.

Il Santo Padre, conversando coi cardinali Chigi e Guibert, volle sapere il loro vero parere sulla probabilità di un cambiamento politico in Francia, desiderando più specialmente di conoscere, se veramente la maggioranza delle popolazioni nella campagna accetterebbe volentieri il ritorno dell'Impero.

Il cardinale Guibert avendo dichiarato che molto dipendeva dalla volontà e dalla buona fede del presidente della Repubblica, Pio IX non mostrò curarsi molto nè della volontà, nè delle opinioni del maresciallo Mac-Mahon.

L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, informato delle pratiche che si stanno facendo al Vaticano in favore di una restaurazione bonapartista, se n'è vivamente lagnato con vari personaggi, informando del tutto il suo governo.

ESTERO

Francia. Nel recente pellegrinaggio a Paray-le-Monial il «generale» Charette, già comandante i zuavi papalini, rinnovò l'atto di consacrazione al Sacro Cuore che aveva pronunciato a Rennes nel 1871. Egli disse: «All'ombra dello stendardo tinto del sangue delle nostre più nobili e care vittime, io generale barone di Charette che ho l'insigne onore di comandarvi, consacro la legione dei volontari dell'Ovest, i zuavi pontifici, al Sacro Cuore di Gesù; e colla mia fede di soldato, con tutta la mia anima, dico e vi invito a dire con me: Cuor di Gesù salva la Francia!»

E non Roma? Che anche il «generale» Charette cominci a capire quanto è disperata la causa del poter temporale?

— Durante la discussione avvenuta nell'Assemblea di Versailles in occasione della questione Gambetta-Rouher, il signor Picard, che successe nella tribuna al ministro dell'interno, citò alcuni brani di un articolo del *Pays* di un mese fa. Val la pena di riprodurli:

«Ciò che vogliamo è riconquistare il potere e restaurare l'Impero: è la lotta aspra e dura. Uno può lasciarvi fortuna, libertà, vita! Perchè mettersi i guanti per maneggiare il pugnale? Quando si giuoca l'ultima partita, è meglio peccare per eccesso di zelo che per eccesso di mollezza. Vogliamo il potere: saliremo magari uno sulle spalle dell'altro, per giungere ad agguantarlo.»

— Un giornale di provincia, il *Moniteur du Puy de Dôme*, si crede in grado di assicurare che il conte di Parigi ha pienamente approvato il manifesto del centro sinistro. Sarebbe questa una nuova evoluzione del primo rappresentante di Casa d'Orléans.

Germania. La *G. d'Augusta*, pubblica un curiosissimo articolo sulla situazione degli animi nell'Alsazia e nella Lorena. La conclusione formale del publicista tedesco è questa: bisogna che scorra molto tempo prima che si possa parlare di simpatie tedesche in quei paesi; non sarebbe cosa prudente il sottoporre l'annessione di essi alla prova d'un plebiscito. Il foglio tedesco non vuol saperne di plebiscito, poichè, senza farla da profeta, prevede che le urne darebbero una risposta in senso negativo. Tutto al più, esclama, la prova si potrà tentare fra venti anni! Siamo persuasi che gli Alsaziani e i Lorenesi saranno contentissimi della dilazione: in vent'anni ne possono succedere tante!

Inghilterra. Il Gladstone ha pronunziato un discorso in Hawarden, davanti a quelli operai minatori, i quali volevano che, prima di acconsentire a riprendere il lavoro, il proprietario della miniera licenziasse quattro operai che avevano ricusato di mettersi in isciopero. Il Gladstone, dopo averli biasimati per questa loro pretesa, ha allargato il suo discorso alle questioni politiche, ed ha in particolare espresso il suo avviso favorevole alla estensione del diritto elettorale agli abitanti della campagna. Egli ha detto che non sapeva trovare una ragione per negare ad uno che possiede una casa in campagna quel diritto che è stato dato a chi tiene in affitto una casa in città. Ha però avvertito gli operai che la loro condotta durante gli scioperi, spesso lesiva dei diritti delle minoranze, nuoceva loro assai nella opinione di parecchi tra i membri del Parlamento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 13735 D. II.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine.

La Ditta Comugnaro Giovanni q.m Mattia da Masarolis ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di poter usare dell'acqua del Rio Ulsagh onde animare un Molino da macina ad una ruota da attivarsi sul fondo al mappale n. 3004 del Comune di Torreano.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo del suddetto Comune, presso il quale sono resi ostensibili i Tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di quindici giorni dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Il presente avviso resterà esposto per 15 giorni e l'Ingegnere del Genio Civile comparirà sul luogo a far la visita di suo istituto nel giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant.

Udine, li 16 giugno 1874.

Il Prefetto
BARDESONO.

Il Ministero dell'Interno con Disposizione 11 giugno corrente n. 15365-4 aderendo al parere del Consiglio provinciale e del Prefetto sulla domanda di soppressione del Comune di Collalto della Soima e sua concentrazione in quello di Tarcento, confermò la dichiarazione in precedenza fatta, di non acconsentire cioè a promuovere simile provvedimento.

R. Deposito Macchine Rurali, annesso alla stazione sperimentale agraria di Udine.

Avviso

Lunedì 22 corrente ore 7 ant. si terrà una conferenza di Meccanica Agraria in Pradamano presso Udine, nello stabile di proprietà del signor avv. Gio. Batta Andreoli.

Durante questa Conferenza si farà la falciatura di un prato colla Macchina falciatrice tipo Samuelson.

Passaporti per la Grecia. Il Governo di Grecia ha determinato di non permettere per l'avvenire l'ingresso in quello Stato agli stranieri che non siano muniti di regolari passaporti vistati dai Consoli Ellenici all'estero.

Crediamo necessario di portare a conoscenza di tutti una tale utile ed importante disposizione.

Agli studiosi di archeologia. Dall'avv. Carlo Podrecca di Cividale riceviamo quest'altra lettera, su cui richiamiamo l'attenzione di chi si occupa di studi archeologici:

Chiar.° sig. Dirett.° del *Giornale di Udine*,

Eccito l'attenzione degli studiosi ad esaminare se la moneta incastonata nell'anello di Gisulfo rechi l'efficie di Tiberio, figliastro di Augusto, imperatore a Roma nell'anno 14° dopo Cristo; o quella di Tiberio, dichiarato imperatore a Costantinopoli nell'anno 578 dopo Cristo.

Abbenchè tutti quelli che scrissero intorno alla scoperta del sarcofago di Gisulfo siensi dichiarati senza esitazione pel primo Tiberio, io propendo pel secondo, perchè questo era contemporaneo di Gisulfo, ed è naturale che il Duca Longobardo recasse in dito una memoria dell'imperatore allora regnante a Costantinopoli, col quale potrà aver avuto rapporti, anzichè quella dell'altro imperatore omonimo col quale non ha avuto nulla a fare.

Arrogo che nella scoperta di altri simili monumenti si trovò quasi sempre una moneta allora corrente per indicare l'epoca in cui furono eretti.

Altro argomento quindi che il sarcofago scoperto è quello di Gisulfo ucciso nell'anno 611 dopo Cristo dagli Avari, contro i quali, per altra strana combinazione, combattè lo stesso Tiberio di Costantinopoli, mentre era capitano delle Guardie del precedente Imperatore Giustino.

Mi creda colla solita stima

Cividale, 17 giugno 1874.

Suo obblig.
AVV. CARLO PODRECCA.

1874 — **Banca del Popolo.** — Anno [...]

Situazione generale al 31 maggio 1874. (1)

Attivo

Voce		Importo
Contanti in valuta legale esistenti nelle Casse della Direzione Generale e delle Sedi		L. 1,343,086,9
Cambiali in portafoglio cioè:		» 13,842,122,0
scadenti fra 3 mesi	L. 11,742.281.63	
» » 4 »	» 2,099,840.42	
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici garantiti dallo Stato, dalle Provincie, e dai Comuni		» 1,355,010,0
Dette sopra Azioni della Banca		» 141,856,9
Dette sopra Merci		» 277,869,8
Effetti da incassare per conto terzi		» 626,799,7
Valori pubblici e industriali		» 4,462,562,9
Beni stabili		» 219,708,1
Depositi di titoli per cauzione		» 4,836,211,3
Detti liberi e volontari		» 1,255,049,0
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione		» 753,735,1
Detti morosi valutati per		» 547,280,6
Azioni di proprietà dei debitori morosi (vincolate)		» 232,200,—
Cambiali in sofferenza valutate per		» 1,143,651,2
Conti Correnti con Banche ed altri corrispondenti		» 339,406,3
Detti a interesse, con garanzia		» 4,097,507,3
Azioni decadute		» 35,200,—
Valore dei mobili esistenti		» 281,938,3
Spese di fondazione		» 78,220,5
Dette di fabbricazione Buoni		» 301,434,5
Bolli d'Azioni rimborsabili dagli Azionisti		» 18,652,7
Esattori e contribuenti per tasse ed accessori		» 2,888,553,2
Totale delle attività		L. 39,078,658,2
Spese del corrente esercizio.		
Ordinaria amministr.	L. 414,736.47	
Interessi passivi	» 247,882.04	666,647.
Perdite	» 4,028.59	
Totale		L. 39,745,305

Passivo

Voce		Importo
Capitale sociale diviso in N. 200,000 Azioni da L. 50	L. 10,000,000	
Saldo Azioni emesse	» — —	
Capitale effettivamente incassato		» 10,000,000
Conti Correnti a interesse		» 11,270,189
Depositi risparmi a interesse		» 1,103,831
Detti a scadenza fissa		» 1,441,742
Creditori per depositi di cauzione		» 4,836,211
Detti liberi e volontari		» 1,255,649
Detti diversi per titoli senza speciale classificazione		» 580,518
Azionisti per dividendi non ritirati		» 90,603
Conti Correnti con Banche ed altri corrispondenti		» 2,795,269
Fondo Riserva generale		» 664,066
cioè: Proventi diversi	L. 647,478.45	
Legato Bosa Francesco di Venezia	» 16,587.77	
Cassa di previdenza pei nostri impiegati		» 50,468
Buoni in circolazione		» 1,689,967
cioè: emessi	L. 6,590,395.50	
meno esistenti nelle Casse della Direz. Gen. e delle Sedi	» 4,900,428.50	
	L. 1,689,9 67.—	
Ricevitorie ed esattorie delle Imposte		» 2,932,952
Totale delle passività		L. 38,711,470
Rendite del corrente esercizio		
Sconti e provvisioni	L. 677,953.72	
Interessi attivi	» 288,095.66	1,033,835
Utili diversi	» 67,785.64	
Totale		L. 39,745,305

Visto: I Sindaci Generali
E. SESTINI, U. CANTAGALLI, P. TOSI.

Il Dirett. Generale
E. Arrighi

Il Dirett. della Contab.
A. Colla

(1) Riunendo le partite di cassa, cambiali, anticipazioni, effetti, valori, debitori diversi, conti (attivi) Banche, conti a interesse con garanzia, azioni vinc. e azioni decadute, si ha un attivo reale liquido di lire 27,507,357.92. In confronto le tre partite di dep. i creditori diversi, gli azionisti per dividendi non ritirati, i conti (passivi) con banche, i buoni in circolazione e lo sbilancio del conto Ricevitorie al Conto Es. costituiscono un passivo di lire 19,016,521.49. Resta un avanzo attivo di lire 8,490836.43. Se a questo si aggiunge l'importo degli stabili, dei mobili, dei debitori m. delle cambiali in sofferenza e dei bolli rimborsabili dagli azionisti si ha un avanzo attivo di lire 10702067.4

FATTI VARII

Bozzoli. Milano. Mercato del 18 giugno giapponesi annuali da lire 4 a 4.30, riprodotti da 3.80 a 3.85, bombonati da 3.50 a 3.80, gialli indigeni a 4.65. A Bologna il 17 i giapponesi si pagarono da lire 2,75 a 3.95, i nostrani macedonia da 3.15 a 5.

L'aspetto delle campagne, scrivono parecchi giornali del napoletano, è bellissimo sommamente incoraggiante. Anche nella Toscana le campagne promettono bene. La *Provincia di Lucca* scrive: «Il grano procede sollecitamente verso la maturità, e siccome il raccolto n'è ormai pienamente assicurato e straordinariamente copioso, dovrebbe ciò far risolvere i negozianti di cereali ed i fornai a ridurre i prezzi del pane.»

Emigrati italiani a Corfù. Sotto questo titolo leggiamo nella *Stampa* di Venezia del 18 corrente: «Siamo in grado di fornire ai nostri lettori nuove informazioni, delle quali possiamo garantire l'esattezza, intorno a quest'affare dei fuorusciti italiani in Grecia.

Al governo greco erano pervenute lagnanze da parte da molti Corfiotti dimoranti in Italia, per il modo nel quale, giustamente, i giornali della Penisola trattavano la loro patria che accoglieva tutti gli italiani che imputati di reati riescivano a prendere il largo.

Il governo greco non potendo ottemperare al desiderio di questi suoi sudditi di riconsegnare i fuorusciti al governo italiano, per non esistere un trattato d'estradizione fra i due paesi, deliberava di spargerli per la Grecia, e quindi notificava questa sua decisione al Sindaco di Corfù, il quale chiamati a sè alcuni emigrati li faceva arrestare e tradurre su una nave la quale li condusse a Patrasso.

Abbiamo già raccontato ai nostri lettori come per tal fatto siano avvenuti serii disordini e come il Sindaco a stento abbia potuto sottrarsi alle ire della folla, ed ora veniamo a sapere che in seguito a quei fatti la rappresentanza municipale ha dato in massa le proprie dimissioni, mentre molti di quegli emigrati si erano accapparrata la stima e l'amore dei corfiotti durante il loro soggiorno in quella città.

I fuorusciti condotti a Patrasso non vi poterono, a quanto si dice, neppur sbarcare, ma ciò ch'è di fatto si è che le autorità di quell'isola non vollero riceverli e si rifiutarono d'accordar loro ospitalità.

Ora sappiamo che furono spediti a Sira, ove può essere li attenda miglior sorte; ad ogni modo ne terremo informati i nostri lettori.»

—

Congresso Medico. Il Congresso Medico italiano, che doveva aver luogo l'anno scorso a Bologna e che fu rimandato in causa del cholera, si riunirà quest'anno nella seconda quindicina del mese di settembre.

La circolare dell'Associazione medica italiana che ne dà avviso, annunzia che in quell'occasione s'inaugurerà il monumento Morgagni a Forlì.

—

Soldati bacologi. Alla Stazione bacologica di Padova è giunto jeri, mandatovi a cura del ministro d'Agricoltura e Commercio, un manipolo di soldati prossimi al loro congedo provenienti dalle provincie lombardo-venete, i quali vi attingono insegnamenti che non rimarranno certo infecondi di buoni risultati.

—

Compagnie alpine. Nel *Giornale militare* della scorsa settimana è pubblicato l'*atto* n. 94, in data 4 giugno, in virtù del quale col 1° venturo luglio saranno costituite *le compagnie alpine di milizia mobile.*

—

Strano fenomeno. Durante la bufera, che rovesciava sopra Milano tanta grandine devastatrice, a Bergamo caddero soltanto due o tre pezzi di ghiaccio di straordinaria grossezza. Non è a dubitare che questi ghiacciuoli isolati siano stati trasportati da grande distanza dalla forza del vento.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono all'*Unità Nazionale* di Napoli da Roma, non essere punto improbabile che il Ministero sia per riconvocare tra qualche mese la Camera presente.

Ciò però concorda poco colla notizia che troviamo nei fogli di Roma, che cioè il ministro Cantelli ha invitato tutti i prefetti e sotto-prefetti che si trovano in congedo a ritornare ai loro posti, probabilmente in vista delle possibili elezioni generali.

— Siamo informati, dice l'*Opinione*, che l'Autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza di Parma hanno scoperto ed arrestato un individuo che si crede autore dell'assassinio del consigliere delegato Bolla. Si avrebbero gravi indizii che l'assassino abbia agito per altrui mandato.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene assicurato che il Governo francese sia stato assai sodisfatto del contegno e del linguaggio usati a riguardo dell'Italia dall'ammiraglio comandante la squadra del Mediterraneo.

E più oltre:

Un telegramma da Marsiglia all'«Agenzia Havas» annunzia che il cav. Nigra ha protestato solennemente presso il Governo francese, per causa di una canzone intitolata: *Dio salvi Roma e la Francia*, cantata in non sappiamo qual circostanza.

Non è punto difficile che il cav. Nigra più di una volta abbia avuto l'occasione di far notare, in via ufficiosa ed amichevole, al ministro per gli affari esteri di Francia il contegno e il linguaggio del partito clericale. E certo il nostro rappresentante non è stato il solo a farlo. Però, nel caso attuale, il dispaccio di Marsiglia, partito, ci si assicura, dal Vaticano, non sembra avere per iscopo che riattizzare le passioni politiche, e dissipare gli effetti delle feste di Cagliari.

— La *Libertà* scrive:

Meritano di non passare del tutto inosservati i fatti seguenti: L'arrivo inatteso del Re a Torino; la partenza del Presidente del Consiglio, per accompagnare, dicesi, la sua signora, fino ad Innspruck; la partenza, avvenuta nella stessa sera del comm. Artom, dicesi, per Montecatini; e finalmente la partenza del conte Wimpffen, ministro d'Austria, per Venezia. Può darsi benissimo che questi fatti siano del tutto accidentali e senza significati politici; ma può darsi anche che uno ne abbiano. Se lo hanno, potendo trattarsi di cosa veramente importante, è certo che i giornalisti saranno gli ultimi ad esserne esattamente informati.

— Nella ventura settimana partirà per Venezia il commendator Albini, direttore generale d'artiglieria nel Ministero della Marina, allo scopo di visitare le fortificazioni di costa, e procedere a nuove esperienze con le torpedini. *(Dir.)*

— I «cattolici» che hanno aperto e chiuso a Venezia il loro Congresso, senza che nessuno badasse loro, avevano invitato a quella congrega anche l'ex generale Charette, il quale per *circostanze politiche* si è scusato di non venire; ma la lettura della sua lettera insulsa e sconveniente fu accolta con applausi universali. Si è voluto in tal guisa celebrare il soldato straniero che attende l'èra sacra delle due ristorazioni legittimiste a Parigi ed a Roma. È da notarsi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Versailles 17. *(Assemblea)*. In seguito alla votazione di lunedì, *Belcastel* propone di modificare il Regolamento circa la votazione dei membri in congedo, il cui voto non sarebbe più ammesso, se non quando la loro presenza fosse constatata dal presidente. L'Assemblea incominciò a discutere in seconda deliberazione la legge sull'organizzazione municipale. Nessun incidente.

La Commissione costituzionale incominciò l'esame delle proposte Perier e Lambert, e decise di discutere primieramente la proposta Perier di cui farà rapporto speciale.

Credesi che le conclusioni della Commissione saranno favorevoli alla proposta Lambert.

Magonza 18. Il Congresso cattolico approvò alcune decisioni contro la civiltà moderna, la Costituzione tedesca, il militarismo, la direzione delle scuole da parte dello Stato, e la stampa liberale, il diritto dello Stato di destituire i Vescovi, e la soggezione della Chiesa allo Stato. Approvò una proposta a favore dell'autonomia politica del Papa coi suoi diritti tradizionali. Finalmente adottò decisioni che indicano i mezzi di risolvere la questione sociale.

Parigi 18. Il centro sinistro, col mezzo del *Journal des Débats*, invita nuovamente il centro destro a stringere insieme alleanza per costituire la Repubblica, solo Governo possibile. Se ricusa lo rende responsabile della possibile ristorazione imperiale. Meglia pranzerà stasera da Mac-Mahon.

Londra 18. La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al 2 1/2 per cento.

Washington 17. Il Senato approvò il progetto per la nomina di una commissione internazionale incaricata di studiare i mezzi onde rendere più sicuri i viaggi marittimi. La camera dei rappresentanti approvò la proposta tendente ad istituire un tribunale d'arbitri per sciogliere le divergenze internazionali.

Nuova-Yorck 17. Il Presidente di Guatemala ordinò che Gonzales, autore dell'oltraggio contro il viceconsole inglese, sia fucilato.

Ultime.

Ems 18. Il Re d'Olanda e il Granduca di Weimar sono oggi qui arrivati e furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore di Germania e da quello di Russia, nonchè da molti altri personaggi.

Mantova 18. Oggi ha avuto luogo con esito soddisfacentissimo la prova del ponte della ferrovia presso Borgoforte.

Berlino 18. Il Consiglio federale ha deciso di presentare al Parlamento nella sessione autunnale per il trattamento costituzionale nella sessione del 1875 i progetti di legge relativi all'organizzazione dei Tribunali, alla procedura civile e quella penale.

Vienna 18 Il ministro-presidente principe Auersperg è oggi partito per Marienbad allo scopo di conferire col ministro dell'interno barone Lasser a riguardo di cambiamenti in molti posti di Luogotenente.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica di Udine — Il giorno 18 giugno

QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequa.°	
Giapponesi annuali	3910	55	767	55	3	—	4	—	3	65
Giapponesi polivoltine	354	70	25	90	1	80	2	20	2	03
nostrane gialle e simili	149	15	53	55	3	80	3	80	3	63
Adequato generale per le annuali	—	—	—	—	—	—	—	—	3	47

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 giugno 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.2	755.7	755.9
Umidità relativa . . .	55	53	69
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperti
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione .	S.O.	S.O.	calma
Vento velocità chil.	1	2	0
Termometro centigrado	19.4	24.1	20.1

Temperatura massima 27.5, minima 13.8
Temperatura minima all'aperto 11.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 17 giugno

Austriache	191.1/8	Azioni	129.—
Lombarde	83.7/8	Italiano	65.1/4

PARIGI 17 giugno

3 0/0 Francese	59.12	Ferrovie Romame	—.—
5 0/0 Francese	94.85	Obbligazioni Romane	177.—
Banca di Francia	3735	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.15	Londra	25.20.—
Ferrovie lombarde	313.—	Cambio Italia	9.5/8
Obbligazioni tabacchi	497.50	Inglese	92.3/4
Ferrovie V. E.	194.50		

LONDRA, 17 giugno

Inglese	— — a 92 3/4	Canali Cavour	—.—
Italiano	— — a 66.5/8	Obblig.	—.—
Spagnuolo	— — a 19.3/8	Merid.	—.—
Turco	— — a 46.1/4	Hambro	—.—

VENEZIA, 18 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 73.85 a —.— e per fine corrente da 74.— a —.—. Azione della Banca Veneta da L. — a —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —. Obbl. Strade ferrate Vitt. Em. da L. —.— a —.—. Da 20 fr. d'oro pronti da L. 22.15 a —.—, e per fine corr. L. —.—; fior. aust. d'arg. a L. 2.61,— Banconote austr. da L. 2.47 1/4 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 73.90	a L. 73.95
» » » 1 luglio	» 71.75	» 71.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.15	» 22.14
Banconote austriache	» 247.75	» 248.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 18 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.29.—	5.30.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94.—	8.94.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.—	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 17	al 18 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	69.40	69.45
Prestito Nazionale	»	74.75	74.85
» del 1860	»	108.—	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	989.—	993.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	218.25	220.25
Londra per 10 lire sterline	»	112.—	111.90
Argento	»	106.15	106.20
Da 20 franchi	»	8.94.—	8.93.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 18 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L. 34.70	ad L. 37.75
Granoturco	»	» 24.41	» 25.—
Segala	»	» 23.—	» 23.23
Avena	»	» 20.80	» 21.—
Spelta	»	» —.—	» 40.63
Orzo pilato	»	» —.—	» 40.63
» da pilare	»	» —.—	» 20.40
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 10.—
Lenti	»	» —.—	» 45 38
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» 47.—
Fagiuoli di pianura	»	» —.—	» 52.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Onorevole Sig. Direttore,

Udine lì 13 giugno 1874.

Non per idea di far conoscere con elogi del come si disimpegna la Compagnia d'assicurazioni *Riunione Adriatica di Sicurtà*, rappresentata in Udine dall'ing. sig. Carlo Braida, perchè di vecchia fama conosciutissima dovunque, ma solo per sentimento di mia vera soddisfazione, porgo i miei ringraziamenti a codesta Società per l'onorato suo modo di procedere nella liquidazione e pagamento del danno incendio da me sofferto in uno dei miei fabbricati in Alture di Perteole.

Sia compiacente, preg. sig. Direttore, ad inserir ciò nel reputato di Lei Giornale.

ANTONINO ANTONINI.

Atto di ringraziamento.

Il sottoscritto addolorato per la perdita del suo amato figlio *Umberto*, non può a meno di pubblicamente ringraziare i signori maestri, nonchè gli altri pietosi, che non solo addimostrarono il massimo interesse durante l'acerba malattia del ragazzino, ma vollero eziandio onorarne i funerali, sia col loro intervento, sia coll'accrescerne la solennità col numero dei ceri.

Udine 18 giugno 1874.

LUIGI FATTORI.

N. 178
Provincia di Udine — Esattoria di Sacile

COMUNE DI SACILE

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 del giorno 9 luglio 1874 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue e appartenente al sig. Balliana Bernardo figlio del fu Francesco domiciliato a Vittorio debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita.

N. di mappa 605. Prato situato in Sacile, confinante: Fossa Cellini a mattina, Fossa Cellini a mezzodì, Balliana Bernardo a sera, di pert. 6.60 reddito catastale o valore censuario 4.82, prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civ. l. 77.40, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta 3.87.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente, al 5 0/0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo li 14 luglio 1874 ed il secondo nel giorno 19 luglio 1874 nel luogo ed ora suindicate.

Sacile, li 17 giugno 1874.

Per l'Esattore
TEDESCHI.

—

N. 178
Provincia di Udine — Esattoria di Sacile

COMUNE DI SACILE

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 del giorno 9 luglio 1874 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di Sacile, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue e appartenente al sig. Bianchi Paolo, Luigi, Elisabetta, Laura, Maria e fratelli e sorelle fu Paolo domiciliati a Vittorio debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita.

N. di mappa 978. Prato situato in Sacile, confinante: Spinato Lorenzo, Padernelli Giovanni, Fiume Livenza, di pert. 0.55, reddito catastale o valore censuario 0.44, prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civ. l. 7.20, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta 0.36.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente, al 5 0/0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto il primo di questi avrà luogo li 14 luglio 1874 ed il secondo nel giorno 19 luglio 1874 nel luogo ed ora suindicate.

Sacile li 17 giugno 1874.

Per l'Esattore
TEDESCHI.

Avvertenza importante.

Il sottoscritto richiama gli aventi interesse nelle liti da lui promosse e pendenti a leggere ponderatamente (se per caso non l'avessero fatto) la dichiarazione inserita nel N. 136 (martedì 9 corr.) di questo Giornale.

GIUSEPPE SAVORGNAN.

APERTURA
DELLE SOTTOSCRIZIONI ALL'ASSOCIAZIONE
PER L'ACQUISTO

CARTONI SEME BACHI
ORIGINARIO GIAPPONESE ANNUALE
D'IMPORTAZIONE DELLA DITTA
ING. FRANCESCO DAINA E TARRA DI BERGAMO
per l'allevamento 1875

L'esito fortunatissimo già assicurato pei Cartoni di nostra importazione, le sollecitazioni che ci arrivano da molte parti, le nostre particolari informazioni le quali ci assicurano che avremo anche per l'anno prossimo

CARTONI DI OTTIMA QUALITÀ
ed a prezzi di tutta convenienza

ci determinano, a sollecitare le occorrenti disposizioni per l'invio al Giappone dell'incaricato alle provviste dei cartoni per la prossima Campagna del 1875.

Riceveremo le ordinazioni *fino a tutto Agosto* p.° v.° tanto a Carature di L. 1000, 500 e 100, come a numero determinato verso **l'unica antecipazione di L. 4 per ogni cartone,** rimettendo il pagamento del saldo alla consegna, come da nostra circolare in data d'oggi che si spedisce gratis a chi ne fa domanda.

Pe forti commissioni, come per quelle date dai Corpi morali, Comuni e Giunte municipali, potranno essere accordate speciali facilitazioni da convenirsi.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine presso il nostro rappresentante signor **Carlo Lorenzi** via della Posta, dietro il Duomo N. 28 nuovo, ed in Provincia presso i suoi agenti nelle singole località.

Bergamo lì 21 maggio 1874.

ING. FRANCESCO DAINA E TARRA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

N. 125 Reg. R.

Presentato li 15 giugno 1874.

Il Pretore del I Mandamento di Udine

Visto il ricorso del sig. Fontebasso Girolamo, tanto per sè, quanto quale cessionario del fratello Gaetano e della sorella Antonia maritata Ferro, e del nipote Ferdinando Finco, e del sig. Finco Giuseppe, tutti rappresentati dall'avv. Luigi dott. Brusoni di Treviso, sostituito dall'avv. Francesco dott. Caporiacco, e presso quest'ultimo domiciliati in ordine ai mandati 15 ottobre 1873 atti dott. Fontana, e 12 febbraio p. p. n. 2679 atti dott. Plotti, chiedenti la nomina di un curatore all'eredità giacente del defunto Giacomo Federici fu Giacomo di Udine.

Veduto l'unito certificato di morte del detto defunto, nonchè i disposti degli art. 980 e 981 del vigente Codice civile, e quello dell'art. 896, del pur vigente Codice di proc. civ.

Deputa a curatore della eredità giacente del fu Giacomo Federici q.m Giacomo di Udine, l'avv. dott. Alessandro Delfino qui residente, con tutte le facoltà, e cogli obblighi e responsabilità che sono di ragione.

Il curatore nominato presterà giuramento all'udienza del giorno 3 luglio p. v. ore 10 ant. precise davanti il Pretore.

Ordina poi che il presente Decreto sia pubblicato e notificato a cura del Cancelliere, secondo il prescritto dell'art. 896 del Codice di proc. civile sucitato nel termine di giorni 5.

Udine li 16 giugno 1874.

PRANE, Pretore

Baletti, Canc.

BANDO 1

per vendita d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

ad istanza

di Policretti dott. Antonio e dott. Giuseppe di Aviano coll'avvocato Lorenzo dott. Bianchi residente in Pordenone

contro

Cipolatto Domenico di Aviano, contumace, e per esso successivamente defunto, contro Dal Turco Rosa e Nicolò, nonchè De Ros Luigi per sè e qual tutore dei minori suoi figli Giuseppe e Marco De Ros, questi residenti in Venezia, quelli in Aviano, coll'avvocato Marco dott. Ciriani residente in Pordenone

rende noto

che in seguito al precetto 26 agosto 1872 trascritto nel 28 detto, alla sentenza 19 aprile 1873 notificata al defunto Cipolatto nel 16 maggio successivo ed annotato nel 21 detto in margine alla trascrizione del precetto; ed alla ordinanza 28 maggio 1874 dell'Ill. sig. Presidente registrata a legge.

Alla udienza di questo Tribunale 11 (undici) agosto p. v. seguirà l'incanto dei seguenti

immobili.

Casa dominicale con corte ed orto posta nella piazza di Aviano in mappa n. 637 di pertiche cens. 0.29 rendita l. 16.40, confina a mattina Suzzi ora Bearzi-Dall'Oglio, mezzodì Roja Comunale, sera parte Giuseppe Cipolatto, e parte eredi fu Gio. Batt. Zaffoni e Pietrobon.

Fondo cortile annesso in mappa del n. 736 *a* per pertiche cens. 0.12 rend. l. 0.33 nella parte spettante alla parte esecutata, confina a mattina Suzzi ora Bearzi-Dall'Oglio, altri lati come sopra.

Condizioni dell'incanto.

1. Li due immobili, cioè casa e fondo annesso saranno venduti in un sol lotto.

2. La vendita seguirà sul dato del prezzo di l. 1310 (mille trecento dieci) offerto dagli esecutanti.

3. Gl'immobili saranno venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive, che vi fossero inerenti, nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte delli esecutanti.

4. La vendita sarà effettuata al maggior offerente a termini di legge.

5. Qualunque offerente dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonchè l'importare approssimativo che si determina in l. 250 (duecento cinquanta) per le spese d'incanto, vendita e relativa trascrizione che star devono tutte a carico del compratore a' sensi dell'articolo 684 Codice procedura civile. Dal deposito del decimo del prezzo d'incanto a' sensi della sentenza sono però esenti gli esecutanti.

6. Le spese tutte del giudizio di cognizione, come di esecuzione saranno antecipate dal compratore, riservatone prelevazione sul prezzo di vendita a senso del secondo capoverso di detto articolo 684.

7. Il prezzo di vendita dovrà dal compratore venire depositato alla *Cassa di Risparmio in Udine* ove rimarrà fino all'esito *della graduatoria* ed il relativo libretto dovrà consegnarsi per essere costituito alla Cancelleria del Tribunale di Pordenone, e ciò per poter ottenere la *immissione in possesso.*

8. Dal pagamento del prezzo di vendita e deposito del libretto di cui sopra restano esonerati gli esecutanti fino all'esito della *graduatoria.*

9. Dal giorno della delibera in poi saranno a favore del deliberatario gli utili degli immobili, ed a di lui carico le imposte.

10. Non potrà il deliberatario conseguire la *definitiva aggiudicazione* degli enti deliberati fino a che non avrà provato l'eseguimento delle presenti condizioni.

11. Nel caso di mancanza anche parziale delle condizioni seguirà a tutto rischio e spese del deliberatario il reincanto in via sommaria nei sensi dell'articolo 689 e seguenti del Codice procedura civile.

I creditori inscritti presenteranno a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi, con avvertenza che per la procedura di graduazione venne nominato giudice di questo Tribunale signor Giuseppe Bodini.

Pordenone, 3 giugno 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE 1

di vendita di beni immobili

al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno primo agosto prossimo ore 11 ant. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza 6 maggio passato.

Ad istanza del signor dottor Leonardo dell'Angelo avvocato residente in Udine, con domicilio eletto nel proprio studio in contrada Filippini n. 8

in confronto

di Angelo Molinaro fu Giov. Batt. di Buja debitore contumace.

In seguito di precetto notificato al debitore nel 7 ottobre 1872, e trascritto a quest'ufficio Ipoteche nel 31 mese stesso, ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale nel 7 aprile 1873, notificata nel 31 maggio successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 19 settembre pur successivo.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto, in mappa di Buja, descritti come segue:

N. 2782 di pert. cens. 5.37 eguali ad are 53.70 colla rend. di l. 9.88 che confina a levante col n. 2781 di Cargnelutti Andrea q.m Francesco, e Cargnelutti Francesco, Caterina e Pasqua, fratello e sorelle di Andrea, a ponente col n. 5627 di Lestuzzo Maria ed Anna sorelle q.m Giuseppe, mezzodì col n. 2783 di proprietà Missio Susanna ed Angela sorelle q.m Domenico e consorti a settentrione col n. 5630 di Missio Giovanni, Domenico q.m Leonardo.

N. 3551 di pert. cens. 1.48 eguali ad are 14.80, colla rend. di l. 3.22 che confina a settentrione con scolo pubblico, a levante col n. 3552, di proprietà Molinaro Angelo q.m G. B. a ponente col n. 3550 di proprietà di Savio Giovanni q.m Valentino, a mezzodì scolo pubblico.

N. 4069 di cens. pert. 2.76 eguali ad are 27.60 colla rend. di l. 6.02, che confina a settentrione con scolo pubblico, a levante col n. 4068 di proprietà di Tonino Daniele q.m Angelo, e Nicolò Appollonia usufruttuario conjugi, e Tonino Daniele q.m Angelo e figlio Antonio proprietarj, a ponente col n. 4070 di proprietà di Giordano Vincenzo q.m Vincenzo, a mezzodì col n. 4063 *a* di Savia Pietro di Antonio.

N. 4222 di pert. cens. 0.58 eguali ad are 5.80 colla rend. di l. 18.72 che confina a settentrione contrada Comunale detta di Trentinis, a levante diversi possessori a ponente strada comunale detta di Trentinis, a mezzodì in parte col n. 4220 di proprietà di Molinaro Angelo q.m Gio. Batt., ed in parte col n. 4219 di proprietà dello stesso Molinaro Angelo q.m Gio. Batt.

Il tributo diretto verso lo Stato è di complessive l. 7.95, ed il prezzo offerto dal creditore espropriante è di l. 500.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono nello stato attuale di possesso senza veruna garanzia dell'espropriante, in un sol lotto, a corpo e non a misura.

II. L'incanto si aprirà sul prezzo di l. 500 offerto dall'espropriante e la delibera si farà nei modi di legge al maggior offerente in aumento.

III. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo d'incanto, oltre l'importare delle spese.

IV. In tutto il resto rimangono ferme le disposizioni di legge che regolano le espropriazioni, le graduazioni ed il modo di pagamento.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare la somma di l. 150, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 7 aprile 1873 è stato prefisso il termine di giorni trenta dalla notifica del presente Bando ai creditori per depositare le loro domande di collocazione motivate, e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice di questo Tribunale dott. Settimo Tedeschi.

Il presente sarà pubblicato affisso inserito, notificato e depositato a sensi dell'art. 668 Codice proc. civ.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 1 giugno 1874.

Pel Cancelliere
F. CORRADINI.

DA VENDERSI
UNA MACCHINA A VAPORE

della forza di 4 Cavalli con caldaja in ottimo stato.

Rivolgersi per l'acquisto presso gli eredi Andriani di S. Giorgio di Nogaro.

DEPOSITO IN UDINE
presso il signor
Nicolò Clain parrucchiere
Via Mercatovecchio
Tiene pure la tanto rinomata **acqua Celeste** al flac. L. 4. 41

IV ESERCIZIO — COLTIVAZIONE 1875

SEME BACHI
CELLULARE ED INDUSTRIALE

di razze nostrali a bozzolo giallo e bianco, e giapponesi a bozzolo verde

confezionata dall'ingegnere

GIUSEPPE MENEGHINI FU ANDREA
IN FAUGLIS PRESSO PALMANOVA

Fino al **20 giugno** si ricevono sottoscrizioni ai seguenti patti:

Prezzo della semente CELLULARE it. L. **23** l'oncia di 75 deposizioni per le razze nostrali, e di 100 per la giapponese.

Prezzo della semente INDUSTRIALE it. L. **12** l'oncia di 25 grammi.

All'atto della sottoscrizione si pagheranno it. L. **5** per ogni oncia cellulare e L. **3** per ogni oncia industriale — il saldo alla consegna della semente che avverrà in novembre.

Le sottoscrizioni ai suddetti patti si ricevono dall'ingegnere GIUSEPPE MENEGHINI fu ANDREA in Fauglis presso Palmanova, dal signor *Francesco Cardina* in Udine Porta Nuova N. 28. — Signor Annibale Coceani in Palmanova Borgo Marittimo — Sig. Gasparini Antonio in Cividale — Sig. Antonio Luzzatti in Corno di Rosazzo — Sig. Valentino Brandolini in Cormons Borgo S. Maur — Sig. Mizanni Antonio in Pasian Schiavonesco — Sig. Cristofoli Giuseppe in Tomba di Meretto. 10

FABBRICA
DI
ACQUE GAZOSE E SELZ
ALLA BOTTIGLIERIA
DI
M. Schönfeld
IN UDINE
Via Bartolini n. 6, ex Borgo S. Cristoforo n. 888.

LIBRERIA — CARTOLERIA

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti - Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

RICCO ASSORTIMENTO DI MUSICA — CALCOGRAFIA MUSICALE

100 **Biglietti da Visita** Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per L. **2.** —
Bristol finissimo grande » » **2. 50**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.
Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

DEPOSITO

DELLA **BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE** RICORDI

Unica edizione economica ed elegante d'opere *veramente* complete per *Pianoforte* — Sono pubblicate

Il Barbiere di Siviglia di *G. Rossini* . . Lire 1. —
Roberto il Diavolo di *Meyerbeer* . . » 1. 20
Norma di *Bellini* . . . . . » 1. —

MESSA DA REQUIEM
DI GIUSEPPE VERDI

Riduzione per Canto e Pianoforte . . . . » 15. —

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER*

per la stampa in nero ed in colori d'**Iniziali, Armi** ecc., su Carta da lettere e Buste.

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . Lire	**1. 50**
100	Buste relative bianche od azzurre . . . . »	**1. 50**
100	fogli Quartina satinata, batonnè o vergella . »	**2. 50**
100	Buste porcellana . . . . »	**2. 50**
100	fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella »	**3. 00**
100	Buste porcellana pesanti . . . . . . »	**3. 00**

LITOGRAFIA

ACQUA FERRUGINOSA
DELLA RINOMATA
ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** Infatti chi conosce e può avere la *Pejo* non prende più *Recoaro* od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati.

ZOLFO
DI ROMAGNA E DI SICILIA
per la zolforazione delle Viti
È IN VENDITA
presso
Leskovic & Bandiani
UDINE
dirimpetto alla Stazione ferroviaria. 32

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.